

Spesso, è proprio la mancanza di soluzioni abitative alternative più flessibili e diversificate ad indurre molti anziani a ricorrere impropriamente a strutture assistenziali, anche in presenza di semplici bisogni di aiuto o cura facilmente risolvibili a domicilio, caricando il settore socio-sanitario di oneri sociali eccessivi, ed oggi oramai non più solvibili.

Facendo tesoro dei risultati di significative esperienze condotte soprattutto all'estero, in particolare nel nord-Europa, in America, in Canada, le più recenti tendenze nel settore suggeriscono per la terza età una diffusione molto più estesa sul territorio di modelli abitativi incentrati sull'abitazione ordinaria, arricchita tuttavia da un sistema di prestazioni aggiuntive, di carattere fisico, tecnologico e sociale, in grado di sostenere le condizioni di maggiore fragilità che caratterizzano la vita in età avanzata.

Emerge, soprattutto nella generazione dei futuri anziani, gli attuali 50-60enni, la richiesta di modelli abitativi innovativi, fondati sulla condivisione di stili di vita e momenti importanti di socializzazione. Una generazione costituita

prevalentemente da nuclei monopersonali o da forme di convivenza non tradizionali. Persone che, pur se visute in condizioni di maggiore benessere, matureranno all'insegna della mobilità e della precarietà (nel lavoro, nella famiglia, nei livelli di reddito), ma anche con esigenze di vita più articolate rispetto a quelle dei propri genitori. Una maggiore attenzione al proprio benessere fisico e culturale, alla sostenibilità dei luoghi di vita, una maggiore familiarità con le tecnologie innovative, con le reti dell'informazione e della comunicazione².

Ma per i futuri anziani, si prospettano anche, paradossalmente, condizioni economiche più difficili, che metteranno a serio rischio il loro benessere in vecchiaia³.

Un impoverimento che si accompagnerà a livelli di spesa pubblica sociale e sanitaria sempre più contenuti, che richiederanno l'avvio di politiche molto più mirate, finalizzate a *prevenire* il più a lungo possibile le conseguenze dell'invecchiamento.

Ecco anche perché soluzioni abitative di tipo solidaristico, a "bassa soglia" sanitaria, possono rispondere non solo ad un bisogno di socialità e mutuo aiuto di fasce di popolazione anziana altrimenti costrette alla solitudine ma anche ad una domanda di sostegno della fase più a rischio della vita degli anziani, quella degli *old-old*. Soluzioni che, se ben organizzate e "accompagnate", possono offrire una qualità della vita certamente superiore a quella di una casa di riposo o di una RSA, poiché sono in grado di mantenere anche i grandi vecchi ad un

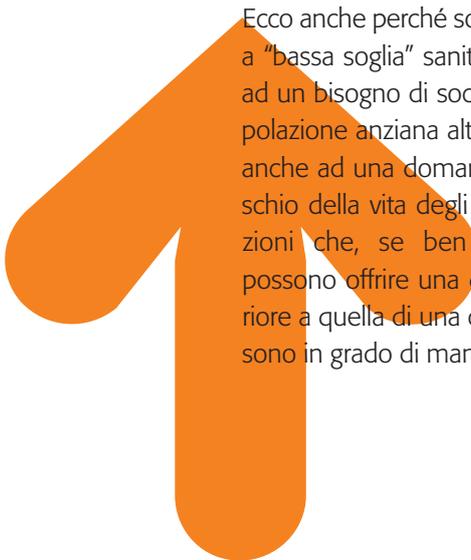
Abitare, abitare integrato, cohousing: come cambia la casa degli anziani¹

Tipologie abitative diversificate per rispondere agli stili di vita degli over 65

24 AeA informa



Assunta D'Innocenzo
assunta_dinnocenzo@fastwebnet.it



livello di efficienza e di attività nell'ambito del contesto sociale ordinario, incidendo in misura molto più contenuta sulle spese sociali e sanitarie.

Le esigenze di sostegno e accompagnamento domestico

È allora importante interrogarsi su quali sono e potranno essere i bisogni delle persone anziane nell'arco della seconda parte della loro vita, avendo tuttavia in considerazione la profonda disomogeneità che caratterizza già oggi il mondo della vecchiaia.

Due sono sostanzialmente i settori di maggiore interesse che emergono dalle esperienze più recenti: quello legato alla cura della persona e alla gestione del quotidiano, e quello connesso al mantenimento delle proprie condizioni di benessere psichico, culturale, relazionale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, le esigenze di sostegno domiciliare agli anziani si sviluppano con andamento crescente, dalla fase di totale autonomia verso progressive forme di dipendenza, con iter non standardizzati, che richiedono attente modulazioni dell'offerta, proprio per evitare eccessive, e spesso onerose, forme di sanitizzazione del contesto abitativo.

Per il secondo aspetto, le esigenze maturano in modo molto diversificato a seconda degli stili di vita e dei livelli culturali, con tendenze che spaziano da scelte di solitudine intellettuale e di sostanziale ritiro dal mondo del "confronto"⁴ fino a forme sempre più articolate e accattivanti di società esclusive del divertimento e della cura "di massa", totalmente organizzate e gestite per contrastare (o illudersi di contrastare) gli inconvenienti della vecchiaia⁵.

Quel che è certo è che occorrono soluzioni di accompagnamento flessibili, integrate nelle singole realtà, con formule legate alle diverse tipologie abitative, sia che si tratti di offrire forme di sostegno nella singola casa privata della persona anziana, sia che si operi in contesti abitativi più evoluti, dotati di spazi di servizio sufficienti a garantire livelli più adeguati di sostegno anche in età più avanzata.

Solo al fine di circoscrivere l'ambito delle necessità, si elencano di seguito alcuni dei settori d'interesse maggiormente rilevanti in tema di accompagnamento sociale:

- sicurezza e gestione dell'immobile (interventi immediati per situazioni di rischio, o piccole manutenzioni, legati all'uso degli spazi domestici)
- sicurezza per la persona (interventi per sostenere l'anziano in caso di emergenza sanitaria, situazioni di disorientamento psichico, etc)
- accompagnamento e trasporto nella città

Housing, integrated housing, co-housing: how the elderly house changes?

Assunta D'Innocenzo

Director of Associazione Abitare e Anziani

The lack of more flexible diversified alternative housing solutions often lead elderly to turn improperly to assistance institutions even if they only need help or treatments easily to solve at home, with over-expenditures, today no more sustainable, for the social and health sector. Bearing in mind the results of significant experiences carried out abroad especially in Northern Europe, United States and Canada, the most recent trends in the sector suggest for elderly a more wide diffusion on the territory of housing models based on usual house, even if enriched by a system of physical, technological and social extra services, able to support the conditions of greater frailty typical of later life.

Diversified intervention typologies are today available in Italy too, thanks to several experiences carried out by public institutions, housing cooperatives and other social organizations (solutions in property or rent, with or without services, only for elderly or mixed, with or without smart systems, in the centre or in the suburbs, etc.). Many other solutions could follow from a deeper knowledge of similar initiatives carried out abroad, in particular from the experiences of co-housing coming from North Europe and from housing models favouring mixed residences with different care and home support levels.

Obviously these solutions could be realizable only in a social context, with the cooperation of local institutions, cooperatives and social enterprises, volunteers, financial institutions and of elderly themselves.

This article analyses some initiatives carried out in Italy and abroad which start from the traditional housing model (only for elderly) pass through the integrated housing and lead to the innovative typology of co-housing.

(A.M.)

- cura della persona, occasionale e/o continuativa
- cura della casa
- compagnia, ascolto, aiuto nelle pratiche burocratiche e nella gestione domestica
- svago, cultura, tempo libero
- telesoccorso-telecontrollo
- comunicazione-informazione anche per via telematica, e-commerce facilitato, etc
- telemedicina, assistenza domiciliare integrata e ospedale a domicilio.



Fig. 1. Färdknäppen, Stoccolma. Il gruppo di cohousers prepara il pranzo nella cucina comune

Le tipologie abitative per la terza età

Tipologie diversificate di intervento sono oggi già disponibili anche nel nostro paese, grazie anche a molte esperienze condotte da alcune istituzioni pubbliche, da cooperative di abitazione e altre organizzazioni a carattere sociale (soluzioni in proprietà o in affitto, con o senza servizi, per soli anziani o per fasce d'utenza mista e intergenerazionale, dotate o meno di tecnologie domotiche, al centro e in periferia, etc); ma molte altre ancora potranno derivare anche dall'approfondimento di analoghe iniziative condotte all'estero, in particolare dalle esperienze di *cohousing* o co-residenza attivate in particolare nel nord-Europa e da modelli abitativi che privilegiano organizzazioni residenziali miste, con diversi livelli di assistenza e sostegno domestico. È evidente che tali soluzioni potranno essere attuabili solo in un contesto di sussidiarietà, con forme di cooperazione tra le istituzioni locali, l'imprenditoria cooperativa e sociale, il mondo del volontariato, quello delle istituzioni finanziarie e il contributo degli stessi utenti anziani. Analizzeremo di seguito alcune iniziative, condotte in Italia e all'estero, che dal modello abitativo più tradizionale, quale quello per soli anziani, passano per l'abitare integrato e conducono fino alla tipologia più innovativa del *cohousing*.

Alloggi autonomi in complesso destinato esclusivamente ad anziani, con servizi collettivi

L'edificio o il gruppo di edifici destinati solo ad un'utenza over65enne costituisce l'esempio più comune di residenza per la terza età, soprattutto nel contesto italiano. Si tratta di esperienze condotte soprattutto da enti pubblici (in particolare Comune e IACP) e strutture a carattere sociale. Gli alloggi sono generalmente assegnati in

affitto a fasce di anziani in condizioni di disagio sociale e/o economico, secondo graduatorie stabilite dal Comune. Nelle situazioni più ricorrenti, gli anziani svolgono una vita indipendente, con il supporto degli assistenti sociali del Comune, che intervengono nei casi più bisognosi. In altri contesti, agli alloggi sono annessi alcuni servizi collettivi, quali mensa, lavanderia, portierato, servizi di assistenza sociale, etc, utilizzati spesso come centro diurno, aperto anche ad utenze esterne.

Nel primo caso, le problematiche emergenti riguardano la concentrazione di situazioni di grave marginalità e isolamento, dove la mancanza di intergenerazionalità e di fasce sociali socialmente ed economicamente differenziate favorisce l'ulteriore distacco degli anziani residenti, già fragili e strutturalmente votati alla solitudine, dalla vita collettiva.

Nel secondo caso, le strutture residenziali "ordinarie" tendono ad assumere una fisionomia sempre più protetta, marcando la distanza dei residenti dalla vita sociale circostante, che tendono progressivamente a chiudersi al proprio interno, fino ad annullare le relazioni di scambio con il contesto.

Emerge inoltre, in queste tipologie di residenza, la forte presenza dell'intervento assistenziale di tipo "primario": prevalentemente per problemi di carenza di risorse, gran parte dell'attività sociale programmata viene impegnata per rispondere a bisogni di cura e supporto domestico di prima necessità, lasciando spesso inevasa una domanda di tipo relazionale, culturale, di svago e tempo libero, che finisce col rendere la vita in questi contesti povera di esperienze di vita e, in definitiva, piuttosto infelice. Diversa la valutazione che, sempre nell'ambito

della stessa tipologia di residenza solo per persone anziane, emerge da alcune esperienze di tipo solidaristico e/o di autogestione degli stessi anziani, nate in contesti diversi, sia a carattere pubblico che privato.

È il caso, ad esempio, della residenza di via Scandellara a Bologna, promossa dalla cooperativa di abitanti Ansaloni. Si tratta di 3 palazzine che ospitano 10 alloggi autonomi ciascuna, destinati a vecchi soci della cooperativa rimasti spesso soli e in alloggi troppo grandi da gestire e mantenere. All'interno di una delle tre palazzine è ospitato un asilo nido: tutti i giorni, gli anziani possono osservare la vita dei più piccoli e si fermano a chiacchierare con genitori e operatori. Al piano terra dell'edificio centrale trovano posto alcuni locali collettivi, dove si svolge la vita della comunità, a cui ciascuno partecipa collaborando con le proprie specifiche competenze: chi cucina, chi si occupa dell'organizzazione di eventi, escursioni, spettacoli, chi segue la conduzione degli immobili e delle parti comuni, chi provvede alla manutenzione del giardino. Gli anziani, quasi tutti molto anziani (età media 85 anni), sono aiutati da volontari (alcuni figli o parenti che trascorrono lì il loro tempo libero) e dalla stessa cooperativa di abitanti.

Forme di solidarietà reciproca, che consentono a molti anziani soli di poter svolgere una vita ordinaria e in compagnia. Il successo dell'iniziativa e la familiarità che li accomuna traspare dalla soluzione "delle 10 chiavi" adottata da ogni anziano della palazzina: ciascun anziano possiede la chiave di casa dei vicini, intervenendo in caso di necessità.

Alloggi autonomi in complesso integrato, destinato ad anziani e altre fasce di utenza, con servizi collettivi

Molte delle iniziative a carattere integrato destinate ad anziani ed altri nuclei d'utenza realizzate in Italia sono nate all'interno di programmi di riqualificazione urbana, sviluppate negli anni più recenti soprattutto attraverso il recupero di aree e quartieri pubblici degradati o di complessi industriali dismessi (Contratti di Quartiere, PRU, etc)⁶.

Si tratta di interventi sia di nuova costruzione che di recupero, dotati di innovativi sistemi di domotica negli alloggi e nell'edificio, all'interno dei quali le residenze per anziani coabitano con alloggi per altre fasce sociali, in alcuni casi giovani coppie, in altri con studenti e/o lavoratori in mobilità, in altri ancora con famiglie tradizionali. Tutti gli interventi sono generalmente dotati di ampi spazi collettivi, destinati alla socializzazione, alla cura, al tempo libero. Spesso è presente anche un alloggio per il portiere, figura un po' rinnovata rispetto a quella tradizionale, cui viene demandato anche il compito di occuparsi delle



Fig. 2. Färdknäppen, Stoccolma. Soggiorno comune con camino

tecnologie di domotica e delle attività di primo intervento in casi di emergenza.

Le modalità di organizzazione degli utenti, e, di conseguenza, i livelli di partecipazione e di autonomia degli anziani alla gestione del contesto abitativo, variano spesso in relazione alla titolarità dell'intervento.

Nel caso del promotore pubblico (Comune o IACP comunque denominati), le forme di coinvolgimento degli anziani risultano spesso più difficili⁷.

Vi è in primo luogo una difficoltà nella capacità del promotore pubblico di gestire situazioni innovative, come ad esempio quella della presenza di tecnologie assistive negli alloggi e negli edifici, che richiedono competenze non ancora acquisite nella pratica di molti enti di gestione e sollecitudine nell'intervento. Emerge poi una difficoltà anche nella condivisione degli spazi collettivi tra le diverse fasce d'utenza, per la presenza di spazi che spesso fanno capo a soggetti pubblici diversi (gli ambulatori alla ASL, i locali sociali al quartiere o al centro anziani, gli spazi per palestra o locali bar a centri di servizio, etc) che richiedono modalità di gestione e centri di costo autonomi da quelli degli spazi abitativi. Le procedure decisionali sono spesso poco incoraggianti e i livelli partecipativi molto poco incentivati. Infine, la carenza di risorse che affligge le pubbliche amministrazioni, mortifica spesso l'efficacia dei programmi di sostegno e accompagnamento sociale, così come gli interventi ordinari di manutenzione degli immobili, spesso disattesi, accelerando il degrado di strutture edilizie di nuova costruzione anche molto innovative.

In definitiva, la scelta di realizzare interventi solo per nuclei a reddito sociale, ancorché integrati con la presenza di famiglie intergenerazionali, non consente di sostenere

a pieno gli obiettivi di qualificazione dei livelli di vita, lasciando spesso senza copertura gli anziani e le famiglie, già economicamente provati.

Maggiori opportunità offre l'intervento integrato promosso da promotori del privato sociale. Nelle esperienze di riqualificazione urbana, si tratta quasi sempre di cooperative di abitanti che, insieme alle amministrazioni locali e agli organismi del terzo settore, sviluppano progetti più mirati, trattati insieme con spirito "imprenditoriale" e forme condivise di progettazione partecipata.

Le abitazioni per anziani sono inserite in contesti più articolati, dove fasce d'utenza a reddito sociale convivono con nuclei famigliari ordinari appartenenti a categorie del ceto medio. Sorgono spesso nelle vicinanze di servizi commerciali, assistenziali e scolastici, in aree accessibili dotate di spazi verdi e reti di comunicazione consolidate. Il promotore, tramite precise convenzioni con l'ente locale, si fa carico di provvedere ad un programma di sostegno ed accompagnamento sociale, che deve essere gestito in modo omogeneo per tutti gli utenti, indipendentemente dalla loro condizione di reddito. Sarà poi l'ente locale ad intervenire, in caso di necessità, per supportare le fasce economicamente più deboli. Ne risulta un complesso sociale meno marginalizzato, dove è possibile sviluppare forme di coesione sociale più avanzate e solidali⁹.

La co-residenza (*cohousing*)

Un'evoluzione del "programma integrato e intergenerazionale" è la tipologia in co-residenza (*cohousing*), un modello abitativo nato negli anni '70 nel nord Europa, in particolare Danimarca e Svezia, e diffuso poi negli Stati

Uniti, in Canada, in Germania, Olanda, Regno Unito e, di recente, anche nel nostro paese. La co-residenza consente di praticare una vita individuale in un alloggio privato godendo contestualmente dei vantaggi della vita comunitaria, grazie alla presenza nell'edificio di attrezzature per la vita collettiva e ad un sistema di gestione del quotidiano totalmente condiviso. Nel periodo più recente, la co-residenza rappresenta altresì una comune sensibilità dei suoi sostenitori nell'adottare uno stile di vita orientato alla eco-sostenibilità e al risparmio delle risorse naturali.

Una formula, quella della co-residenza, che, grazie al richiamo a stili di vita mutuati dal più tradizionale "vicinato", consente di contrastare molti dei disagi della città contemporanea: in primo luogo la solitudine, che caratterizza soprattutto la seconda parte della vita, ma anche il disagio economico, la carenza di legami familiari, il semplice bisogno di aiuto per la presenza di figli piccoli. Sono queste le ragioni fondamentali del suo successo e della sua larga diffusione in tutto il mondo.

Condizioni essenziali perché una co-residenza sia classificata come tale, sono:

- che sia stata concepita e realizzata sulla base di un progetto condiviso tra i futuri utenti, affinché risponda alle loro necessità
- che sia dotata di spazi collettivi destinati ad attività funzionali allo sviluppo di un senso di comunità e allo scambio relazionale tra i residenti
- che sia organizzata e gestita secondo un programma stabilito dai residenti, votato al risparmio e alla valorizzazione delle risorse proprie
- che tutte le decisioni siano assunte con il consenso dei partecipanti.

Come è possibile comprendere, si tratta di un "progetto di vita", volontariamente assunto da chi lo promuove, piuttosto che di una soluzione architettonica o urbanistica. Una scelta che, come possiamo apprendere dalle esperienze già consolidate, può nascere da esigenze diverse e da situazioni di vita anche molto differenti, dalle quali scaturiscono modelli abitativi altrettanto articolati, spesso molto audaci, difficilmente omologabili.

La co-residenza rimane tale sia che si scelga la formula dell'affitto che quella della proprietà individuale o indivisa: l'essenziale è che la scelta sulle modalità di gestione sia compiuta prima della realizzazione dell'intervento e sia condivisa da tutti i promotori, e che sia sempre rispettata la soluzione autonoma per l'alloggio e quella collettiva per gli spazi comuni.

Diverse sono le tipologie di co-residenza oggi realizzate: quelle intergenerazionali, che cioè prevedono la compre-



Fig. 3 Färdknäppen, Stoccolma. Locale per cucire e lavorare a maglia



Fig. 4 Färdknäppen, Stoccolma. Sala lettura

senza di nuclei con fasce d'età differenti, ma predefinite; quelle che ospitano solo anziani, ma con particolari caratteristiche (ad esempio solo over 55enni, ma senza figli, o quelle per sole donne anziane); quelle che accomunano famiglie giovani con figli e single; quelle che prevedono l'integrazione di operatori esterni per alcuni servizi di cura, e tante altre ancora⁹.

La scelta si orienta prevalentemente nella nuova costruzione, in area urbana o rurale; ma più recentemente, anche in sintonia con una maggiore sensibilità verso il risparmio di territorio, non mancano iniziative di co-residenza volte al recupero di edifici in antichi borghi abbandonati, di strutture produttive dismesse, di costruzioni rurali inutilizzate.

Le iniziative di co-residenza nascono in forme diverse da paese a paese: più spesso per volontà di un gruppo di utenti, accomunati da problemi e/o aspettative comuni, che decidono di condividere i propri stili di vita. Ma non mancano iniziative promosse da enti privati o sociali, organizzazioni religiose, enti pubblici, che si fanno carico di studiare soluzioni abitative innovative per utenti svantaggiati, quali gli anziani soli, altrimenti costretti ad una vita istituzionalizzata.

Färdknäppen, Stoccolma: a colloquio con i cohousers

Un esempio emblematico è offerto dalla *co-residenza Färdknäppen*, a Stoccolma, in Svezia. Abbiamo visitato il *cohousing* a qualche anno di distanza¹⁰ dal suo avvio e abbiamo potuto raccogliere alcuni commenti degli abitanti sull'esperienza compiuta. L'iniziativa nasce per vo-

lontà di un gruppo di professionisti, che superati i 40 anni d'età, e rimasti senza figli, decidono di trascorrere insieme la seconda parte della loro vita, in modo da condividere uno stile di vita comunitario, pur mantenendo ciascuno la propria privacy all'interno di un alloggio autonomo e indipendente.

La quota ottimale di fasce età da accogliere nella nuova residenza è stabilità in una metà di persone ancora attiva e in un'altra metà di pensionati: in questo modo le persone più anziane, avendo più tempo libero, potranno occuparsi maggiormente della gestione dell'abitazione, ricevendo in cambio dai residenti lavoratori maggiori informazioni e stimoli culturali dal mondo attivo.

Il progetto della struttura ha richiesto oltre due anni di incontri e dibattiti tra i promotori, costituitisi in associazione, i tecnici e l'ente di edilizia residenziale pubblica che ha realizzato l'intervento.

Il risultato è stato un edificio pluripiano, localizzato in prossimità della stazione di Sodra, con 43 appartamenti autonomi di una, due o tre camere e superfici comprese tra 37 e 75 mq; spazi collettivi, localizzati al piano terra, al piano interrato e all'ultimo livello, costituiti da una cucina comune, una sala da pranzo, un soggiorno con biblioteca e angolo per il cucito, una stanza per la tessitura, un locale per hobby e piccoli lavori di bricolage, una lavanderia, un magazzino-dispensa, un locale per palestra, una sauna e un piccolo laboratorio fotografico. È inoltre disponibile un ufficio, con PC e fotocopiatrice, un soggiorno al piano con camino e giardino pensile e alcune camere in affitto per eventuali ospiti.

Ogni residente dispone del proprio alloggio, per il quale corrisponde un canone in base alla superficie, e può accedere a tutti gli spazi collettivi, che sono stati attrezzati con arredi regalati o acquistati dagli stessi residenti. Per la manutenzione dell'edificio, la co-residenza riceve delle sovvenzioni dall'ente di edilizia pubblica, che gestisce secondo un proprio piano discusso collegialmente.

I residenti hanno normato la propria convivenza in base ad alcune regole precise, condivise da tutti. Regole che fanno risparmiare tempo e denaro, ma che aiutano altresì a mantenere in vita le relazioni sociali e l'aiuto reciproco in base alle necessità.

Una prima importante decisione riguarda l'obbligo per tutti i residenti di partecipare alla gestione della cucina e del pranzo principale e ai relativi servizi di pulizia, ciascuno in base alle proprie forze e capacità. La scelta e la preparazione del pasto impegna con turni settimanali gruppi di 3-4 utenti. Le altre attività collettive riguardano letture, serate musicali, teatro o cinema, dibattiti e altro ancora.

Altre scelte di vita attengono più specificamente le azioni

NOTE



Fig. 5 Färdknäppen, Stoccolma. Spazi di convivialità esterni all'edificio

di cura di chi è più anziano. La comunità decide di comune accordo il livello di sostegno che è possibile offrire ai residenti anziani per consentire loro di poter restare il più a lungo possibile nella propria casa. L'organizzazione degli altri servizi viene stabilita con la formazione di gruppi di lavoro, che relazionano ciclicamente sulle attività avviate. Sono attualmente attivi i gruppi biblioteca, feste e animazione, manutenzione, arredamento, arte e decorazione, pianificazione, giardinaggio, ginnastica, spettacoli e altre iniziative vengono poi definite in seno alle assemblee che periodicamente occupano la comunità.

Nell'incontro avuto a giugno, le fondatrici hanno confermato la validità dell'esperienza compiuta, sollevando tuttavia un aspetto particolarmente critico, sul quale occorre mantenere sempre un certo rigore: quello della necessità di garantire un equilibrio costante nella distribuzione delle fasce d'età. Molto spesso, infatti, le richieste di ingresso nel *cohousing* provenienti da persone anziane superano quelle della fascia d'età intermedia, l'unica tuttavia in grado di consentire la pratica del mutuo aiuto per chi invecchia. Fino ad oggi un solo residente ha lasciato la casa; il nuovo coinquilino è stato selezionato da un gruppo di residenti appositamente nominati, sulla base dei criteri comunemente condivisi.

- 1] L'articolo è una sintesi aggiornata di un contributo dell'autrice per la rivista "Città in controllo", pubblicato nel numero 15-16/2009, dal titolo "Abitazioni innovative per la terza età: dalla famiglia allargata alla co-residenza"
- 2] Per un approfondimento, cfr. l'inchiesta Censis "Attivi, sani ed esigenti", in Terza Età-Salute la Repubblica, 2008; e D'Innocenzo, Assunta, *Innovazioni nell'abitare? Impariamo dagli anziani. Case per la terza età in Italia e in Europa*, in "Abitare il futuro: città, quartieri, case"- BE-MA 2005, pagg. 220-228
- 3] "La questione è seria dato che anche i sassi ormai sanno che nel 2050 in Italia ogni due lavoratori ci sarà un pensionato. E le cose non cambiano di molto se ci si sposta in Canada, in Thailandia o in Svezia. Presto la società dei paesi sviluppati e in via di sviluppo sarà composta prevalentemente da over 60"; in Benzoni, Stefano, *I giovani non esistono*, Isbn edizioni, 2008, pag 21
- 4] Sono bellissime le parole di Norberto Bobbio a "La Bottega del Possibile": "...Sono in parte autosufficiente. Ma non del tutto. Ho continuamente bisogno di aiuto, soprattutto per quel che riguarda i piccoli ma necessari movimenti quotidiani... Ho la grande fortuna di vivere in casa mia, dove abito da tanti anni, e che potrei percorrere da cima a fondo a occhi chiusi. Vivo tra le cose che mi sono da anni familiari. Siedo al mio tavolo di lavoro, dove ritrovo ogni giorno le mie carte, il libro che avevo cominciato a leggere... Non sono solo... È in questa casa che mi vengono a trovare i miei figli, i miei nipoti, i miei amici. Lo spazio della casa è tanto più essenziale, quanto più un vecchio come me, e come tanti altri nelle mie condizioni, vi conducono la propria esistenza... I pochi passi che riesco ancora a fare, se pure con fatica, da una stanza all'altra sono ormai diventati l'unico viaggio della mia vita, ma sono ad ogni modo sempre il mio spazio. Guai se dovessi un giorno o l'altro andarmene di qui e dovermi conquistare uno spazio nuovo..." In *La Bottega del possibile, Domiciliarità e residenzialità-Complementarietà e integrazione a servizio della persona e della famiglia*, Ed. L'altro Modo, 1999
- 5] Esempi significativi di questa nuova tendenza "esclusiva e autoesclusiva" sono alcuni villaggi per soli anziani, realizzati soprattutto negli USA, ma anche in Thailandia, in Spagna, etc. Cfr. Somma, Paola, *Città per anziani o anziani per la città?*, AeAlforma, n.3-4 - 2004; e Benzoni, S., op. cit. pag. 125
- 6] Per una panoramica degli interventi realizzati nell'ambito dei Contratti di Quartiere, cfr. Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, *I contratti di Quartiere*, 2000
- 7] Per un approfondimento sugli interventi pubblici già realizzati con queste caratteristiche (Pinerolo, Trento, etc) cfr. AeA Informa n. 1-2/2001 e AeAlforma n. 4-5/2003; e D'Innocenzo, Assunta, *I contratti di Quartiere*, in "Le case difficili", *La rivista delle politiche sociali*, n.3/2006, pagg 203-223
- 8] Diverse sono le iniziative già realizzate o in corso aventi tali caratteristiche (Bologna, Fossombrone, Borgaro T.se, Bagnacavallo, etc) . Per ulteriori informazioni, cfr. AeAlforma n. 2 /2000, n. 4/2000, n. 5-6/2003, n. 3-4/2004.
- 9] Una panoramica di alcune iniziative di co-residenza nel mondo è disponibile nel sito *cohousing.it*. Per la particolare tipologia di co-residenza per anziani, cfr. Durrett, Charles, *Senior Cohousing, A Community approach to Independent Living - The Handbook*
- 10] La visita tecnica al *cohousing* Färdknäppen è stata organizzata da Finabita, l'Agenzia nazionale delle cooperative di abitanti Legacoop, e si è svolta nel mese di giugno 2011. Per approfondimenti su Färdknäppen, cfr. AeA Informa n. 5-6/2002